

Don LEOPOLDO CAPPELLO non era di casa patrizia, ma cittadina, e sua madre fu Maddalena Bellotto. Egli per la prima volta fu abate di questo cenobio nel 1726, e per la seconda nel 1740, e tenne il governo fino al 1748 in cui gli fu sostituito Pierantonio Civran. Il Cappello fino dal 1731 era abate della chiesa di san Nazario di Verona (*Biancolini* pag. 284. lib. I. *Chiese di Verona*).

Di ALVISE MOCENIGO doge parleremo altrove.

Di GIOVANNI SCALFAROTO, o SCALFVROTO parleremo parimenti in altra epigrafe.

34

ANNO DOMINI MDCL. ABBATE REV.^{no} PRE
D. MARCO A VENETIIS. OPVS ANTONII DE
POLLIS VENETI.

Ho letto queste parole sulla campana maggiore.

Fra MARCO VENETO, o DA VENEZIA era di cognome ROTA, già monaco professore di s. Nicolò del Lido, abate di quello, e poscia di santa Giustina di Padova (se non erro). Fueleto abate di s. Georgio Maggiore nel 1646, ed era uomo valente nell'Osservanza, e nelle cose economiche. Sotto di lui di più suppellettili fu arricchito questo tempio, fralle quali circa il 1650, de' damaschi dall'organo ai confessionari, e del baldacchino del doge (*Valle* capo 31). Mori, giusta il Valle, del 1651 nel monastero di s. Nicolò del Lido. Nel necrologio però del cenobio di s. Georgio si dice morto del 1650 a' 6 di ottobre.

Da questo abate assunse l'abito il padre *Marco Veneto* decano (il che vuolsi notare anche perchè non si scambi il nome del ROTA col nome del Valle) ch'era *Valle* di cognome, cotanto benemerito per la storia di questo cenobio, come si è lautamente potuto vedere dalle note alla storia del Rossi. Egli medesimo attesta al capo 47. *Ab hoc* (cioè dall'abate MARCO VENETO) *ego anno 1648. 25. februarii habitum monasticum et Marci nomen accepi* (l'anno 1648 è all'uso veneziano, ed è il 1649 co-

me certifica anche l'Armellini T. 2 p. 95). Fu lettore di filosofia e teologia morale. In Milano fu confessore talvolta delle monache dell'Ordine suo, e dipoi nella parrocchia di s. Maria del Pero a questo monastero soggetta ebbe la cura dell'anime con molto contento, e spirituale profitto di quegli abitanti. Finalmente, attestandocelo l'Armellini, nel 1697 *aqua intercutae extinctus* passò all'altra vita nel dì 17 febbrajo, dell'età sua sessantottesimo. Nel necrologio del monastero ho letto: „ adì 17 feb. „ 1698 m. v. questa mattina e passata a miglior vita l'anima del r. p. d. Marco Valle „ veneto decano e professore di questo nostro „ monastero in età d'anni 68 d'idropisia „.

Scrisse il libretto, già indicato alla p. 273 e alla nota 297, ma che qui più particolarmente ripeterò: „ Pensieri morali espressi ne' cinque quadri „ stanno nel soffitto della libreria di s. Georgio „ Maggiore di Venetia de' Monaci Cassinensi „ Benedittini di D. M. V. V. D. Cassinense „ (cioè Don Marco Valle Veneto Decano) al „ reverendissimo padre d. Cornelio Codanino „ Veneto abate dell'istesso monastero. In Venetia MDCLXV appresso Combi e Lanou, „ 4. piccolo; opuscolo di 20 pagine. La dedizione è sottoscritta così D. M. V. (cioè Don Marco Valle). Comincia con un *Brevissimo ragguaglio dell'iscla et monastero di san Georgio Maggiore di Venetia* cavandolo dal mss. dell'Olmo. Poi: *Libreria come di novo in esso eretta*. Egli, seguendo l'Olmo, dice che i *Medici* fin dal 1478 *la fondarono* (mentre si è veduto specialmente nell'illustrazione all'iscrizione 27 che fu fondata fino dal 1433-34); ripete ciò che già ho detto altrove, e dice che il *Codanino procurò* che fosser fatte le pitture. In quanto poi a' *Pensieri* per le suddette pitture scrive: „ ho procurato io d'eseguire il comando combinando insieme una varietà di „ simboli, e cose di che ne prendo a render le „ ragioni non a critici ma agli eruditi.... Et il „ disegno rimesso al valore di Giovanni Colli „ e di Filippo Gherardi ambi da Lucca pittori „ eccellenti e di maniera singolare come che „ ammaestrati in Roma da Pietro di Cortona „ di già celeberrimo nella pittura, con parti-

Monasteri di riconoscer il bisogno prescrivendone le summe, e le discipline occorrenti, dovendo a maggior cauzione dell'azienda essere tenuta una cassa a parte intitolata Fabbrica in cui comprendervi l'annua summa della concessa esenzione.

E de le presenti sia data copia al Savio Cassier del Collegio, al Magistrato sopra le Decime del Clero, e Dieci Savii per lume e per eseguire in conformità. „